

# Su La Città invisibile il saggio del professor John Hilary – Stop TTIP #1

Grazie alla Fondazione Rosa Luxemburg e alla collaborazione con Attac Italia, “La Città invisibile” è lieta di offrire alle sue lettrici e ai suoi lettori il saggio del professor John Hilary sul Partenariato Transatlantico per il Commercio e gli Investimenti, noto anche con la sigla TTIP.

Si tratta di scoprire il lavoro segreto che chi governa l’Europa (e gli Stati Uniti) sta compiendo per la deregolamentazione di commercio e investimenti a vantaggio dei profitti delle grandi imprese transnazionali e a svantaggio della democrazia e dei nostri diritti, a partire da quelli occupazionali e ambientali, della sicurezza del cibo senza tralasciare la privatizzazione di sanità e istruzione.

Buona lettura e buona diffusione

*Tutti gli articoli:* Introduzione | Che cosa è il TTIP | Non trasparente e antidemocratico | La minaccia ai posti di lavoro | La deregolamentazione della sicurezza alimentare | La deregolamentazione ambientale | L’attacco ai servizi pubblici | La sfera privata a rischio | Una crescente resistenza

---

**IL PARTENARIATO TRANSATLANTICO PER IL COMMERCIO E GLI INVESTIMENTI: UNA CARTA PER LA DEREGOLAMENTAZIONE, UN ATTACCO AI POSTI DI LAVORO, LA FINE DELLA DEMOCRAZIA**

*di John Hilary\**

Il Partenariato transatlantico per il commercio e gli investimenti (TTIP, Transatlantic Trade and Investment Partnership) è un trattato di libero scambio e investimento, che l’Unione Europea e gli Stati Uniti stanno attualmente negoziando in segreto. L’intenzione di dare il via ai negoziati TTIP era stata annunciata inizialmente dal presidente Barack Obama nel suo discorso sullo stato dell’Unione nel febbraio 2013. Il primo ciclo di negoziati ha avuto luogo tra i funzionari della Commissione europea e gli

Stati Uniti nel luglio dello stesso anno. L'obiettivo è di superare il più rapidamente possibile la fase delle discussioni senza far trapelare dettagli in pubblico. Si spera infatti che le trattative possano essere portate a termine prima che i cittadini europei e americani scoprano le vere dimensioni delle minacce costituite dal TTIP.

Come ammettono anche i funzionari delle due parti, lo scopo primario del TTIP non è di stimolare gli scambi attraverso l'eliminazione delle tariffe tra l'UE e gli USA poiché queste sono già a livelli minimi. Il fine principale del TTIP è, come essi stessi confermano, l'eliminazione di "barriere" normative che limitano i profitti potenzialmente realizzabili dalle società transnazionali a est e a ovest dell'Atlantico. Tuttavia, queste "barriere" rappresentano in realtà alcuni dei nostri standard sociali maggiormente apprezzati, ossia le normative ambientali, i diritti dei lavoratori, le norme per la sicurezza alimentare (comprese le restrizioni sugli OGM), i regolamenti sull'uso di sostanze chimiche tossiche, le leggi sulla privacy digitale e anche le nuove norme a tutela delle operazioni bancarie, introdotte per prevenire una crisi finanziaria come quella del 2008. La posta in gioco, insomma, non potrebbe essere più alta.

In aggiunta al programma di deregolamentazione, il TTIP mira a creare nuovi mercati con l'apertura dei servizi pubblici e dei contratti per appalti governativi alla concorrenza di imprese transnazionali, minacciando così di provocare un'ulteriore ondata di privatizzazioni in settori chiave come la sanità e l'istruzione. Ma ciò che desta maggiore preoccupazione è che il TTIP stia cercando di concedere agli investitori stranieri un nuovo diritto di citare in giudizio i governi sovrani, portandoli di fronte a tribunali arbitrali creati ad hoc, qualora le loro società subissero una perdita di profitti derivante da decisioni di politica pubblica. Questo meccanismo di "risoluzione delle controversie tra investitori e Stato" innalza di fatto il capitale transnazionale ad uno status equivalente a quello di uno stato nazionale e minaccia di indebolire i principi più elementari della democrazia, tanto nell'Unione Europea che negli Stati Uniti.

Il TTIP quindi viene visto, a giusto avviso, non come un negoziato tra due concorrenti commerciali, ma come un tentativo da parte di compagnie transnazionali di aprire e deregolamentare i mercati su ambedue le sponde dell'Atlantico. Tra i cittadini dell'UE e degli USA sorgono quindi preoccupazioni sempre maggiori di fronte alle minacce costituite dal TTIP, mentre raggruppamenti della società civile stanno riunendo attualmente le proprie forze, assieme ad

accademici, parlamentari e altri, per evitare che funzionari di governo pro-business decretino la fine degli standard sociali e ambientali fondamentali sopra citati. Tutti sono incoraggiati a partecipare a questa resistenza, prendendo contatto con le campagne locali o avviandone una propria.

---

*\*John Hilary è il direttore esecutivo di War on Want. Negli ultimi 20 anni è stato autore di pubblicazioni su una grande varietà di argomenti relativi al commercio e gli investimenti. Nel 2013 è stato nominato Professore Onorario presso la School of Politics and International Relations dell'Università di Nottingham.*

Si ringrazia per la pubblicazione l'ufficio di Bruxelles della **Rosa-Luxemburg-Stiftung**, oltre che Attac Italia. Il testo integrale è disponibile nell'ebook scaricabile **qui**.